

Il rapporto con l'altro: il ruolo del Terzo settore

- **MIGRAZIONI FORZATE**
- **SISTEMA DI ACCOGLIENZA**
- **FIGURE PROFESSIONALI**

DOTT. UCCIO MURATORE – IBLEA SERVIZI TERRITORIALI SCS - ETS

03 MAGGIO 2024 DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'UOMO E DELLA SOCIETA' UNIVERSITA' KORE di ENNA



La migrazione volontaria e la migrazione forzata, quali distanze giuridiche.

- Il fenomeno migratorio in generale tende a definire “ogni spostamento di individui, per lo più in gruppo, da un'area geografica a un'altra, determinato da mutamenti delle condizioni ambientali, demografiche, socio-culturali. (...) emigrare significa andare via dal territorio di origine, immigrare significa stabilirsi in un territorio diverso da quello di origine.
- **Non esiste una definizione giuridica uniforme** per il termine migrante a livello internazionale.” Questo può generare non pochi equivoci nell'uso del termine migrante, facendo riferimento soltanto ad uno spostamento volontario che si basa su motivi economici si possono riscontrare problematiche dal punto di vista giuridico.
- Si tratta di questioni delicate soprattutto per le democrazie contemporanee, impegnate costantemente dalle dinamiche migratorie che i ritmi della globalizzazione producono, sono chiamate a decidere sulla programmazione degli ingressi dentro frontiera di determinati flussi di persone. Non accade così con le migrazioni che si sviluppano, a volte in modo violento, come fenomeno naturale



In sociologia si dividono i motivi alla base del fenomeno migratorio in due:

- ▶ **i *Push factors*, ovvero fattori di spinta**, le persone decidono di andare via dal proprio territorio per accadimenti che pongono a rischio la vita o il benessere sociale, può accadere per lo scoppio di una guerra, per il verificarsi di disastri ambientali, per il sopraggiungere di invasioni bellicose, per la fame, per le malattie, per le discriminazioni, o ancora per la instabilità politica e la mancanza di posti di lavoro oppure per il soffocamento delle libertà religiose piuttosto che di pensiero o espressione.
- ▶ **i *Pull factors*, ovvero fattori di attrazione**, che poggiano su maggiori opportunità di lavoro, libertà, sicurezza, cibo, istruzione e condizioni socio-economiche migliori. Anche le decisioni degli Stati influiscono sui contesti che aprono a flussi dei migranti. ad esempio, la scelta del governo tedesco che nel 2015 consentì l'ingresso al territorio nazionale per un cospicuo gruppo di profughi siriani in fuga dalla nota guerra. Il *vecchio continente* come del resto tutto il *c.d. occidente ricco* sono chiamati a confrontarsi con flussi migratori da impatto notevole



Distinguere i migranti bisognosi di protezione internazionale e i migranti economici: una sfida difficile.

I migranti, che siano vittime di persecuzioni, di soprusi e violazioni dei diritti umani oppure semplicemente siano alla ricerca di nuove opportunità di lavoro, viaggiano insieme per rotte spesso consolidate (alcune intercettate e gestite da gruppi di malaffare dediti al traffico e sfruttamento di vite umane). Molti non portano documenti di viaggio ma tutti sono spinti dal richiamo di condizioni di libertà, di sicurezza e soluzioni migliori di vita. Tali flussi di persone divengono fenomeno internazionale di una migrazione irregolare o mista, ove la migrazione volontaria si fonde *ad unum* con la migrazione forzata.

Non distinguere i termini rifugiati o migranti, distoglie l'attenzione dalle specifiche misure di tutela legale che sono riconosciute ai rifugiati: tra queste, la protezione dal *refoulement* e dalla penalizzazione per aver attraversato frontiere senza autorizzazione in cerca di sicurezza. Non esiste alcun tipo di illegalità nel richiedere asilo – al contrario, è un diritto umano universale. Non differenziare i tratti caratterizzanti dei rifugiati dal generico migrante condiziona negativamente la programmazione legislativa ed il sostegno pubblico alle diverse peculiarità.



La corretta definizione per categoria contribuisce a programmare e attivare lo specifico trattamento giuridico che la comunità internazionale o il Paese di ingresso sono chiamati a riservare.

- **La migrazione volontaria** definisce il movimento da un territorio all'altro di una persona sulla base di una decisione presa volontariamente; infatti il migrante volontario esprime la libertà di decidere, senza costrizione per sé stesso e per la sua famiglia, se spostarsi e poi se ritornare nel Paese di origine.
- E' il caso dei **migranti economici** o dei migranti che realizzano un ricongiungimento familiare, anche di coloro che si spostano per motivi di studio o per altro motivo sempre volontariamente. La figura più nota della migrazione volontaria è il migrante economico che a differenza del rifugiato, decide liberamente di oltrepassare i confini nazionali senza essere costretto come, al contrario, accade nei casi di migrazione forzata
- **La diaspora somala**, con 2 milioni di residenti tra Italia, Norvegia, Germania e Svezia in seguito alle richieste di asilo presentate tra il 1990 e il 2018, è uno degli esempi di migrazione volontaria per ricongiungimento familiare con i congiunti arrivati per primi in Europa.




La categoria dei rifugiati ha ricevuto disciplina legale solo nel 1951 con la Convenzione di Ginevra

- **La migrazione forzata** costituisce una diversa complessità del fenomeno migratorio che in questo caso si compone delle categorie dei rifugiati, dei richiedenti asilo, degli sfollati interni e dei profughi. “Le guerre scoppiate nei ultimi anni, le persecuzioni e le violazioni dei diritti umani hanno aumentato il numero delle persone costrette alla fuga: per la prima volta nella storia dell’umanità ci sono circa 108 milioni di persone vittime della migrazione forzata”. <https://www.unhcr.it/risorse/statistiche>
- La migrazione forzata trova **causa in due categorie principali**: da un lato i conflitti in cui confluiscono sicuramente le guerre, le violenze, le persecuzioni basate sulla razza, sulla religione, sulle opinioni politiche o sull’appartenenza ad un determinato gruppo sociale; dall’altra i disastri ambientali dovuti ai cambiamenti climatici e alle attività dell’uomo. In entrambi i casi le istituzioni del territorio colpito non vogliono oppure non riescono a proteggere i cittadini, così la migrazione forzata diviene spesso l’unica soluzione per migliaia, a volte milioni, di persone.



I rifugiati sono l'indizio della vulnerabilità di uno Stato e/o delle probabili violazioni dei diritti umani.

- **Conflitti:** in Africa sono più di 10 gli Stati coinvolti in diversi conflitti armati: la Libia, il Mali, il Mozambico, la Nigeria, la Repubblica Centrafricana, la Repubblica Democratica del Congo, la Somalia, il Sudan e il Sud Sudan sono il campo di battaglia per decine di gruppi terroristi e separatisti, milizie e ribelli. Nel mondo sono più di 60 i conflitti in corso.
- Molti altri Paesi stanno divenendo inabitabili per **fenomeni climatici**, es. Bangladesh, . Questa tipologia di migrazione è senz'altro una migrazione forzata con la spinta a partire per il venir meno di standard accettabili di sopravvivenza nel luogo di origine perché non hanno più accesso a terra, acqua e mezzi di sussistenza.
- Inizia così la **evoluzione degli status (giuridici)** che definiscono nuovi e diversi diritti e doveri in capo ad un essere umano (da cittadino di uno Stato si acquisiscono secondo il diritto internazionale altri *status*: profugo, richiedente asilo, sfollato etc.) che con “gli abiti dello straniero” si incammina alla ricerca di una vita migliore

- 
- Secondo le disposizioni della Convenzione del 1951 e della successiva Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'asilo territoriale del 1967 **i rifugiati** sono le persone che si trovano fuori dal Paese di origine alle quali è stato riconosciuto lo status di rifugiato "nel giustificato timore d'essere perseguitati per la loro razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o le loro opinioni politiche" e per tale timore "non possono o non vogliono domandare la protezione di detto Stato."
 - **I richiedenti asilo** sono le persone che lasciano il loro Paese per gravi circostanze e in un altro Stato hanno presentato la domanda di asilo e restano in attesa della decisione da parte di una autorità accertante. I richiedenti asilo, a differenza dei rifugiati, non sono tutelati da nessuna Convenzione specifica e vigente al livello internazionale, la loro accoglienza viene organizzata sulla base di leggi interne dello Stato di arrivo con gli effetti di parcellizzazione che abbiamo descritto. Secondo la Dichiarazione delle Nazioni Unite fino a quando la domanda non viene sottoposta ad una valutazione da parte delle autorità competenti e nel caso siano rispettate le condizioni della stessa, il richiedente asilo ha diritto a non essere rimpatriato, secondo al principio del *non-refoulement*, e di ricevere un trattamento rispettoso degli standard umanitari. Per ciò che attiene i motivi del loro spostamento, anch'essi, come i rifugiati, rifuggono da situazioni di pericolo per la vita e per la libertà con storie di persecuzioni, violenze, soprusi.
 - La recente tendenza mette in evidenza altre categorie di persone vittime della migrazione forzata, come, ad esempio, **i profughi e gli sfollati interni**;



Per uno sguardo globale

- **Un primo dato** riguarda il volume del dramma dei profughi: una stima di 108,4 milioni di persone in fuga dalla fine 2022, con un aumento di 19,1 milioni rispetto al 2021, ossia una crescita senza precedenti nell'arco di un solo anno. Per di più, a questa umanità dolente altri fuggiaschi si sono aggiunti nel 2023, soprattutto a causa del nuovo conflitto esploso in Sudan, portando la stima attuale intorno ai 110 milioni
- La maggioranza dei profughi rimane costituita da **sfollati interni**, ossia da persone che si spostano in un'altra regione del proprio Paese che reputano un po' più sicura. Appartiene a questa categoria il 58% delle persone bisognose di protezione umanitaria
- Solo **una minoranza dei profughi dunque attraversa un confine**, diventando una questione internazionale che coinvolge 46 milioni di persone. Questa composita popolazione può essere ripartita in diverse categorie legali: 35,3 milioni sono tecnicamente "rifugiati internazionali", inclusi 5,9 milioni di palestinesi, assistiti da un'altra apposita agenzia dell'ONU; 5,2 milioni non hanno una chiara definizione giuridica, essendo in gran parte cittadini venezuelani espatriati o altri profughi bisognosi di protezione; 5,4 milioni infine sono richiedenti asilo che attendono una risposta alla loro istanza. Sull'incremento dei numeri dal 2022 pesano i circa 8 milioni di ucraini messi in fuga dall'invasione russa, di cui 5,7 milioni (stimati) riparati all'estero.

Fissare alcune DEFINIZIONI UTILI

- **Chi è il richiedente protezione internazionale?**
E' un cittadino di un paese terzo o apolide (privo di cittadinanza) che abbia presentato una domanda di protezione internazionale sulla quale non sia stata ancora adottata una decisione definitiva dalle autorità competenti.
- • **REGOLAMENTO DUBLINO III (Reg.604/2013 UE – in vigore dal 1 gennaio 2014) non modificato dal recente Patto per l'immigrazione:**
Stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri e per la determinazione dello Stato competente alla presa in carico della domanda di protezione internazionale.
- **Cosa s'intende per domanda di protezione internazionale?**
E' la richiesta di protezione rivolta a uno Stato membro da un cittadino di un paese terzo o da un apolide che intende ottenere lo status di rifugiato o lo status di protezione sussidiaria.
- **Chi è il rifugiato?**
E' il cittadino straniero che per fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trovi fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese

.....DEFINIZIONI UTILI

► **Chi è il protetto sussidiario?**

E' il cittadino di un paese terzo o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno (

► **Chi è il protetto speciale? (PROTEZIONE ADOTTATA DA ITALIA)**

E' il cittadino di un paese terzo che non possiede i requisiti per essere riconosciuto protetto internazionale ma nei cui confronti sono riconosciute gravi ragioni umanitarie di salute e vulnerabilità, e pertanto la commissione raccomanda il rilascio di un permesso per motivi speciali al Questore.

► **Cosa s'intende per minore straniero non accompagnato?**

Il minore straniero non accompagnato è quel minore straniero che si trova in Italia privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano

Fonti: Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva con legge 176/91; Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva con legge 176/91 Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 26.6.97 sui minori non accompagnati, cittadini di paesi terzi.

- ### ► **Clandestino** Il termine non è mai stato definito da alcuna legge o convenzione internazionale o dal diritto dell'Unione Europea. Si è diffuso in Italia da quando la legge Bossi-Fini ha introdotto alcune disposizioni contro le immigrazioni clandestine, rendendolo reato. Si distingue dalla **migrazione irregolare** perché riguarda solo coloro che hanno violato le regole sull'ingresso nel territorio e non hanno alcun titolo legale per rimanerci. Non riguarda nemmeno i richiedenti asilo, né chi l'asilo lo ha ottenuto. In Italia si è clandestini quando, pur avendo ricevuto un ordine di espulsione, si rimane nel Paese.

L'Unione europea non è «invasa»!

- Per dare un **parametro sul fenomeno migratorio** che interessa l'Europa, risulta fondamentale una visione globale del fenomeno stesso. Occorre, pertanto, ricordare che i Paesi dell'UE ospitano una parte esigua del numero totale dei profughi annoverati a livello mondiale. Secondo i dati forniti da Unhcr i campi profughi più grandi al mondo si trovano innanzitutto in Asia (in Lebanon, nella Striscia di Gaza e in Giordania) in Africa (in Kenya, in Etiopia, in Uganda, in Tanzania, in Sudan del Sud, in Sudan del Sud) e in Europa fuori UE (in Turchia).
- Ma il dato che più colpisce, e che le opinioni pubbliche occidentali tendono a ignorare, si riferisce al fatto che la grande maggioranza dei rifugiati, **esattamente il 76%, sono accolti in Paesi a basso e medio reddito.**
- **Turchia**, con 3,6 milioni di rifugiati, **l'Iran**, con 3,4 milioni di profughi, provenienti generalmente dall'Afghanistan, poi la **Colombia**, con 2,5 milioni, quasi tutti usciti dal Venezuela. Al quarto posto troviamo l'unico Paese dell'UE, la **Germania**, con 2,1 milioni di persone accolte, anche per effetto degli arrivi dall'Ucraina. Il **Pakistan**, con circa 1,7 milioni di rifugiati, anch'essi di origine afghana, seguito da un altro Paese a basso reddito come l'**Uganda**, con 1,5 milioni, in fuga dai vari conflitti dell'Africa centrale. Compare poi la **Federazione russa**, con 1,3 milioni di profughi, anch'essi provenienti dall'Ucraina; il **Sudan**, con 1,1 milioni; il **Perù** con 976.000, la **Polonia** con 971.000.



Arrivi alle frontiere europee marittime e terrestri, anni 2016-2023 per nazionalità prevalenti (non inclusi Ucraini)

- 2023 - 250.000 Guinea, Siria, Costa d'Avorio
- 2022 - 159.410 Egitto, Siria, Tunisia
- 2021 - 151.417 Tunisia, Marocco, Algeria
- 2020 - 99.907 Marocco, Tunisia, Algeria
- 2019 - 128.663 Afghanistan, Siria, Marocco
- 2018 - 146.949 Marocco, Afghanistan, Siria
- 2017 - 187.499 Nigeria, Siria, Guinea
- 2016 - 389.976 Siria, Afghanistan, Nigeria



La grande sfida dell'Unione europea al cospetto del fenomeno migratorio contemporaneo per la tenuta e al contempo il consolidamento della stessa integrazione europea.

Quale forma di accoglienza?
Quale modello di integrazione?



Approccio alla accoglienza ed alla integrazione in UE

- In alcuni paesi, come l'Austria, la Danimarca, la Norvegia e la Slovenia, i programmi di integrazione sono stati progettati specificamente per i rifugiati, mentre in altri, come Francia e Germania, sono focalizzati sugli immigrati in genere. Molti paesi sono consapevoli che il tempo trascorso in attesa di una risposta alla domanda di riconoscimento di status può inficiare il processo di integrazione nonostante ciò ritengono che le misure di sostegno debbano avere inizio solo dopo che la persona è stata riconosciuta rifugiata o beneficiaria di una forma di protezione sussidiaria. Alcuni paesi danno ai richiedenti asilo la possibilità di lavorare dopo che è trascorso un certo periodo di tempo – di solito un anno – dalla presentazione della domanda di riconoscimento dello status di rifugiato.



In Europa dall'“assimilazione” al modello a “doppio senso” (obiettivo Unhcr)

- “L'integrazione è un processo a due direzioni di mutuo accompagnamento tra tutti gli immigrati e i residenti degli Stati membri. Gli Stati membri devono condurre politiche di integrazione ambiziose, fondate sull'equilibrio tra i diritti (accesso al lavoro, alla casa, ai servizi sociali) e i doveri del migrante (rispetto delle leggi e dell'identità del paese di accoglienza). L'apprendimento della lingua del paese di accoglienza e l'accesso al lavoro sono considerati come fattori essenziali di integrazione” a doppio senso.
- Dal punto di vista dei rifugiati richiede l'adattarsi alla società di accoglienza, senza dover rinunciare alla propria identità culturale. Il che equivale al rispetto delle leggi del paese di asilo, dei diritti dell'uomo e dei suoi valori democratici. Per quanto riguarda la società ospitante, si richiede una disponibilità ad adeguare le istituzioni pubbliche ai cambiamenti della popolazione, ad accettare e accogliere i rifugiati come parte della comunità nazionale, e ad adottare misure per facilitare l'accesso alle risorse e ai processi decisionali per promuovere le buone relazioni tra tutti i gruppi etnici;



Esempi europei di accoglienza

- **Paesi Bassi** hanno un sistema di ricezione graduale del richiedente asilo: durante la prima fase, quando non è stata presa ancora nessuna decisione, la persona è ospitata in un centro di orientamento e integrazione. In questa fase le informazioni e le attività sono connaturate alla natura temporanea della permanenza. I corsi di lingua olandese, per esempio, danno soltanto i principi base strettamente necessari per un breve soggiorno. Nella seconda fase coloro che sono riconosciuti come rifugiati hanno diritto a un alloggio comunale la cui attribuzione può richiedere del tempo, in media sei mesi. In questo periodo i rifugiati risiedono nei centri di orientamento. Coloro che invece vedono rigettata la loro domanda sono trasferiti in un centro “di ritorno” dove viene incentivata l’idea di un rientro volontario nel paese di origine.



I piani di integrazione previsti in alcuni paesi dell'Unione

- I piani di integrazione passano attraverso **due modelli: il sostegno mirato e l'integrazione attraverso politiche più generali**. Il modello più diffuso prevede un sostegno specifico ai rifugiati in un arco di tempo determinato, fino a quando questi non è in grado di avvalersi da sé dei servizi generali destinati a tutti. Le caratteristiche tipiche dell'approccio basato sul sostegno mirato sono l'accertamento delle esigenze individuali e l'accordo tra le autorità e la persona interessata su quali passi occorra fare da entrambe le parti per raggiungere lo scopo comune dell'integrazione. Le esigenze individuali accertate formano la base di un contratto o piano di integrazione, in cui il governo mette a disposizione vari tipi di sostegno in cambio dell'impegno, da parte dell'individuo, a partecipare alle attività concordate. Il non adempimento degli impegni presi da parte del rifugiato prevede una serie di sanzioni.

Questo tipo di approccio avviene, **ad esempio**, in Austria, Danimarca, la parte fiamminga del Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi, Slovenia e Regno Unito.



Integrazione, migranti e rifugiati.

- ▶ Sebbene **l'integrazione dei rifugiati** sia strettamente collegata alla situazione degli altri migranti, e spesso le legislazioni nazionali non distinguano tra la situazione dei rifugiati e quella dei migranti, nel definire i termini dei processi e dei sostegni all'integrazione ci sono fattori specifici che differenziano i due gruppi e che vanno tenuti presente.
- ▶ **Al contrario degli altri migranti, i rifugiati** sono stati costretti a partire senza aver pianificato il loro viaggio; spesso hanno fatto esperienza di violenze e sono sopravvissuti a torture, fattori che evidentemente possono incidere nei processi di integrazione e richiedere particolari risposte in termini di accompagnamento sociale e psicologico. Inoltre i rifugiati devono seguire un determinato processo per il riconoscimento del loro status, e il successo della loro integrazione è anche legato alla qualità, alla durata e alle condizioni di accoglienza che hanno ricevuto durante il periodo di attesa del riconoscimento



Ordinamento italiano poggia su art. 10 Costituzione.

- L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.
- La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.
- Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.
- Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici

A livello di normazione primaria, la materia è disciplinata dal D.Lgs n. 286/1998, ma solo nei confronti dei **non appartenenti all'UE**. I **cittadini dell'Unione Europea** sono infatti soggetti al **Trattato di Lisbona**, in particolare all'art. 21 paragrafo 1 TFUE, in base al quale: *“ogni cittadino dell'Unione Europea ha il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, fatte salve le condizioni e le limitazioni previste dai trattati e dalle disposizioni adottate in applicazione degli stessi”*



Il sistema di accoglienza e integrazione in Italia.

- Il **sistema di accoglienza dei migranti** in Italia opera su due livelli: gli hotspot e i centri di prima accoglienza, e la seconda accoglienza, che comprende il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione).
- Un approccio emergenziale a fronte di un fenomeno strutturale; un **insieme complesso in continuo mutamento**, da un lato per l'avvicinarsi di numerose modifiche legislative varate nel giro di pochi anni.
- Norme di riferimento primario L. 40/1998 – D.Lgs 142/2015 – DM 18/11/2019 Ministero Interno e ss.mm. e ii.



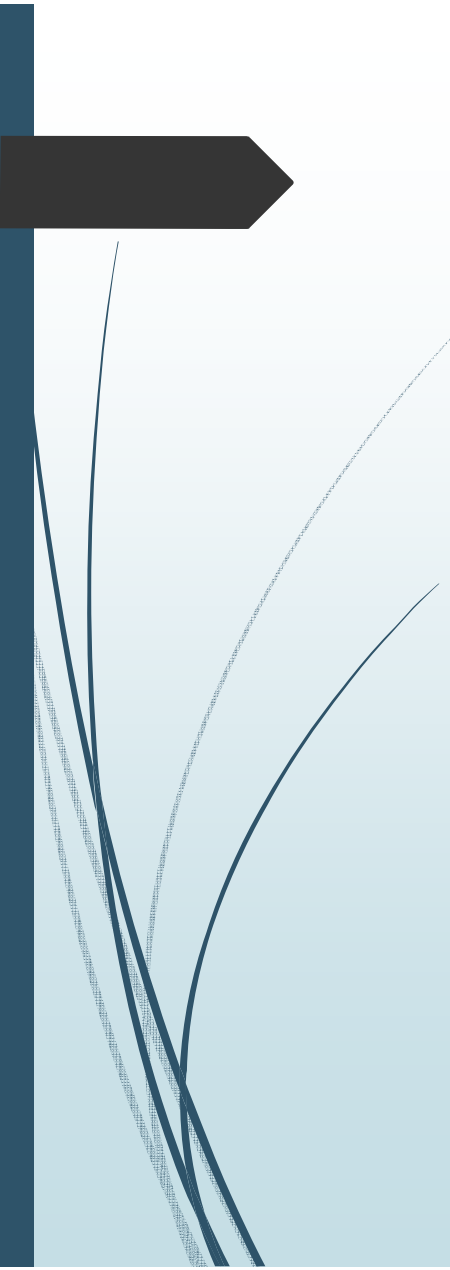
Ingresso in Italia e HOTSPOT

- L'Agenda europea sulla migrazione propone la creazione di “hotspot”, letteralmente “punto caldo”, cioè centri sulle frontiere esterne dell'Unione in cui si procederà a registrare i dati personali dei cittadini stranieri appena sbarcati, fotografarli e raccogliere le impronte digitali entro 48 ore dal loro arrivo, eventualmente prorogabili a 72 al massimo. Nel caso in cui si rifiutino di farsi identificare saranno trasferiti nei CPR al fine di essere identificati e rimpatriati.
- Sono coinvolti **sei porti**: Pozzallo; Porto Empedocle; Trapani; Lampedusa, già attivo in via sperimentale; Augusta e Taranto.
- Recente l'accordo tra Governo italiano ed Albanese per la creazione di Hotspot in territorio albanese . Tale programma desta innumerevoli perplessità sul piano giuridico e sul piano umanitario



IRREGOLARI E RIMPATRI - CPR (ex CIE)

- ▶ Sono strutture di detenzione amministrativa ove vengono reclusi i cittadini non comunitari sprovvisti di un regolare documento di soggiorno oppure già destinatari di un provvedimento di espulsione. Attualmente 9 in Italia.
- ▶ Furono istituiti nel 1998 dalla Legge Turco-Napolitano con il nome di C.P.T. (Centri di Permanenza Temporanea), poi denominati C.I.E. (Centri di Identificazione ed Espulsione) dalla Legge Bossi-Fini del 2002, ed infine rinominati C.P.R. (Centri di Permanenza per i Rimpatri) dalla Legge Minniti-Orlando del 2017.
- ▶ Originariamente, la durata massima della detenzione amministrativa era fissato in 30 giorni- recenti interventi indicano fino a 18 mesi –
- ▶ **RIMPATRI COMPLESSI e IN NUMERO IRRISORIO.** Dal 2013 al 2022 sono stati emessi circa 240 mila ordini di rimpatrio ma, di questi, solo 52 mila sono stati poi effettuati (meno di un quinto del totale).
- ▶ Nel 2023 su 13.740 ordini di rimpatrio solo 8200 i rimpatri effettivi.



PRIMA ACCOGLIENZA -Cara (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo) CPA (centri prima accoglienza) CPSA (centri primo soccorso e accoglienza)

Il cittadino straniero appena arrivato in Italia, viene inviato nei (Cara o centro di prima accoglienza) per l'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale. I richiedenti asilo dovrebbero restare fino a un massimo di 35 giorni in attesa che la loro richiesta di protezione sia esaminata dalla commissione territoriale competente. Un sistema caratterizzato da centri di grandi dimensioni, costi elevati, bassa qualità dei servizi erogati e isolamento dai centri urbani. ASSEGNAZIONE DEL SERVIZIO CON GARE AD EVIDENZA PUBBLICA CON ASTE A RIBASSO DEI COSTI



LA PRIMA ACCOGLIENZA DA STRAORDINARIA AD ORDINARIA

- ▶ **(CAS)** Secondo la legge 142/2015.
- ▶ Sono immaginati al fine di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti. Ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza.
- ▶ Tali strutture sono individuate dalle prefetture, in convenzione con cooperative, associazioni e strutture alberghiere, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici, sentito l'ente locale nel cui territorio la struttura è situata (PARERE NON VINCOLANTE). La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture seconda accoglienza.
- ▶ Negli anni sono state date indicazioni diverse e in parte contraddittorie su come dovessero essere strutturati PROPONENDO RIDUZIONI DRSTICHE SULLE RISORSE ECONOMICHE MESSE A BANDO A SACRIFICIO DEI SERVIZI MINIMI.



SECONDA ACCOGLIENZA, IL S.A.I. (già S.I.P.R.O.I.M.I. E prima S.P.R.A.R.)

- DM 18 Novembre 2019 – Linee guida CON MODIFICHE INTRODOTTE DAL D.L. 130/2020
- Il SAI sostituisce il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI), istituito con il Decreto sicurezza nel 2018, che a sua volta sostituiva il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), in vigore dal 2002 al 2018
- Il sistema è coordinato dal Ministero dell'Interno in collaborazione con ANCI. Gli **enti locali che scelgono di aderire al SAI** possono fare domanda per accedere ai fondi ministeriali rispondendo ad un avviso pubblico. Una volta che la domanda viene approvata dal Ministero, l'ente locale riceve un finanziamento triennale per l'attivazione di un progetto di accoglienza sul proprio territorio. A quel punto l'ente pubblica a sua volta un avviso per **assegnare le risorse ottenute ad un ente gestore**, che deve essere un ETS.



Il modello S.A.I. dal 2020 non per tutti i migranti

- Beneficiari : titolari di protezione, MSNA, permesso di soggiorno per protezione speciale, cure mediche (gravità), soggetti in condizione di evidente vulnerabilità anche se richiedenti asilo, cittadini ucraini titolari di permesso di soggiorno per protezione temporanea, soggetti affidati ai servizi sociali in possesso di proseguo amministrativo.
- Modalità di accoglienza differenziata: per i richiedenti asilo (ammessi per vulnerabilità) solo servizi di primo livello c.d. di accoglienza materiale; per i titolari di protezione e per i MSNA servizi di secondo livello per la piena integrazione. Diversi e dettagliati i servizi e le attività.



IL S.A.I. COME MODELLO PER L'EUROPA IN EVIDENZA IL NUOVO CODICE DEL TERZO SETTORE

- ▶ I progetti devono implementare **il principio base del sistema: l'accoglienza integrata**, che implica la costituzione di una rete locale (con enti del terzo settore, volontariato, ma anche altri attori) per curare un'integrazione a 360 gradi nella comunità locale, da realizzarsi attraverso attività di inclusione sociale, scolastica, lavorativa, culturale.... IN UNO CON LA PRESA IN CARICO DEI MIGRANTI SECONDO UN APPROCCIO OLISTICO.
- ▶ -D.Lgs 117/2017 (il codice terzo settore), e D.lgs 36/2023 (il nuovo codice appalti-art.6), L.241/1990 (il procedimento amministrativo)
- ▶ **-Co-progettazione e Amministrazione condivisa:** GLI ENTI DEL TERZO SETTORE realizzano la sussidiarietà costituzionale con P.A. SECONDO IL PRINCIPIO DI LEALE COLLABORAZIONE



30 mila operatori con coinvolgimento diretto nella accoglienza dei migranti

- ▶ In questo sistema l'operatore assume un ruolo fondamentale, a questo punto la guida, se resta in posizione di guida e non cambia il suo abito, può aiutare realmente:
 - è colui che indica la via, non perché sia più bravo ma perché c'è già stato,
 - sa evitare i pericoli o per lo meno li riduce al minimo perché conosce l'ambiente circostante,
 - non può rimuovere le difficoltà ma deve accompagnare e sostenere
- ▶ I progetti di accoglienza puntano all'autonomia delle persone e dei territori. Autonomia è incontro, scambio e confronto. **C'è un livello sociale, oltre a quello individuale, che rende l'accoglienza un'azione politica e che permette di costruire quotidianamente il tipo di società che si vorrebbe realizzare.** Favorendo l'incontro e il dialogo tra mondi e punti di vista differenti, chi opera nell'ambito dell'accoglienza immagina e produce nuovi modelli sociali e culturali, trasforma il presente, modifica il proprio punto di vista e quello dell'altro, evita la cristallizzazione di persone in categorie sociali e riduce il rischio di emarginazione e stigmatizzazione.



Chi lavora nel settore della accoglienza e della integrazione

- ▶ Educatori professionali
- ▶ Assistenti sociali
- ▶ Operatori legali
- ▶ Psicologi
- ▶ Mediatori linguistici e culturali
- ▶ Operatori interpreti
- ▶ Ausiliari
- ▶ Operatori dell'integrazione
- ▶ Amministrativi ed esperti di rendicontazione
- ▶ Infermieri professionali
- ▶ Operatori della manutenzione
- ▶ Operatori addetti alla cucina
- ▶ Esperti in coordinamento e gestione risorse umane
- ▶ Esperti in *managment* del Terzo settore e dei progetti sociali
- ▶ Esperti in banche dati e comunicazione

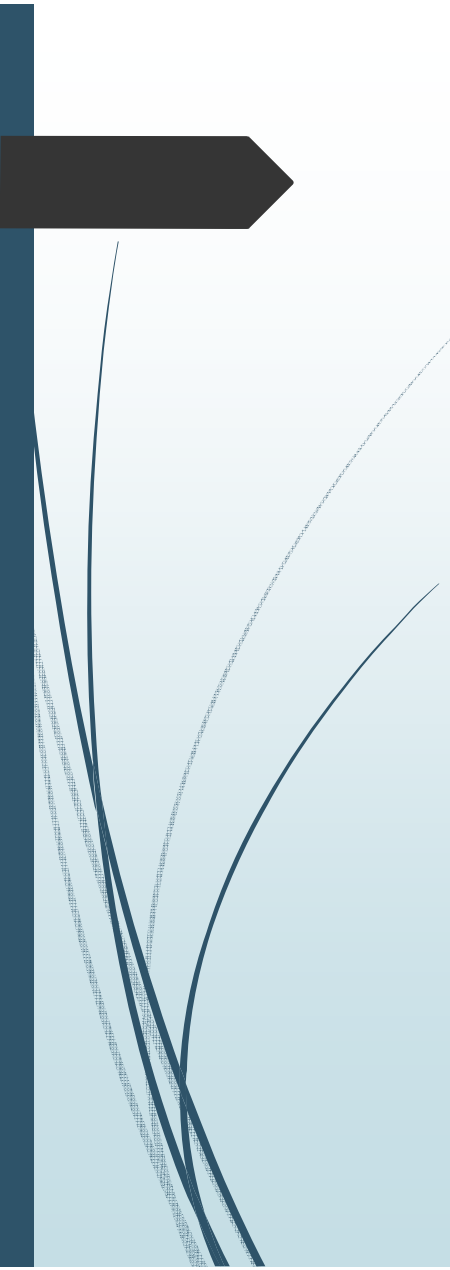
BILANCIA sociale ed economica

- I **lavoratori** immigrati in Italia producono il **9%** del **Pil**, circa 139 miliardi di euro annui; il denaro che spediscono ai loro familiari (6,2 miliardi annui) è molto più importante per il sostegno ai Paesi di origine di quanto non sia quello che l'Italia destina agli aiuti internazionali allo sviluppo.
- Il **bilancio** tra costi e ricavi segnala un saldo attivo di 3,9 miliardi. I **lavoratori stranieri in Italia** sono il 10,5% degli occupati, tra loro vi è un numero crescente di lavoratori **autonomi**, le loro **piccole imprese** (oltre 700.000) assumono centinaia di migliaia di italiani e sono di origine straniera il 9,4% degli imprenditori "italiani".
- **La popolazione straniera residente in Italia al 2022 è di 5 milioni e 193 mila e 669**
- Natalità al minimo storico, mortalità ancora elevata: meno di 7 neonati e più di 12 decessi per 1.000 abitanti.
- Gli **studenti con background migratorio** (stranieri + italiani per acquisizione della cittadinanza) iscritti nelle scuole italiane superano il milione (il 10% del totale).
- La **distribuzione territoriale** è molto netta: le regioni settentrionali hanno una maggiore concentrazione di studenti stranieri, mentre nel Meridione la concentrazione è decisamente più bassa, sotto il 10% del totale.
- Il 66,7% degli studenti stranieri è nato in Italia.



SOTTRARRE TEMA ALLA RICERCA DEL CONSENSO: UMANITA' e COMPETENZE

- ▶ -ANCHE LA NOTIZIA DI UNA MAMMA CON FIGLIO ABBRACCIATO IN AL MARE SE NON DETTA BENE E ASCOLTATA MEGLIO GENERA SEMPLICE SCALPORE E PROSCIUGA LA UMANA PIETAS.
- ▶ -OCCORRE RIPORTARE AD OGGETTO DI VERIFICA IL TEMA DELLA MIGRAZIONE con le sue luci, le sue ombre non in senso unidirezionale: RIPRENDERE STRUMENTI DEL CONTROLLO DELLE INFORMAZIONI ED ENTRARE NEL MERITO DELLE QUESTIONI,
- ▶ **RIDARE VOCE ALLE «COMPETENZE» SULLA TEMATICA:** mondo dei Saperi, terzo settore, Istituzioni pubbliche nazionali e sovranazionali).



«trovarsi **insieme** è un inizio;
rimanere **insieme**, un progresso;
lavorare **insieme**, un successo.»

[www.ibleaserviziterritoriali](http://www.ibleaserviziterritoriali.it)
[.it](http://www.ibleaserviziterritoriali.it)

Uccio Muratore - Managment Iblea Servizi Territoriali scs ETS